Associazione Italiana Pedagogisti

n.04

Edizione Giugno 2016

AIPEDAGOGIA

Semestrale scientifico e professionale di Pedagogia

a cura dell'Associazione Italiana Pedagogisti

- *La figura del Pedagogista e dell'Educatore : nuove disposizioni legislative*
- *LA Pedagogia e il Pedagogista nei contesti educativi: oggi, più che mai, figura di riferimento nelle scuole*
- *Il Counseling e le sue funzioni*

AIPEDAGOGIA
Semestrale Professionale Telematico
di Pedagogia dell' AIPED
(Associazione Italiana Pedagogisti)

n.04 – Edizione Giugno 2016

Direttore Istituto Superiore di Pedagogia Clinica (ISPeC)
Prof. Matteo Villanova - Università degli Studi di Roma 3

Direttore Responsabile
Maria Giovanna Mauro

Segreteria
Rosa Barsalona
Graziana Failla

Comitato di Studio Professionale
Isabella Zirafa
Angelina Albano
Silvia De Caro
Rosetta Sallia

AIPED – Associazione Professionale
ISCRITTA AL N. 138 NEL REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI DI SOLIDARIETÀ FAMILIARE, DI CUI ALL'ART.16 DELLA L.R. N. 10/2003

Sede Nazionale dell' AIPED:
Presidenza e Segreteria:
Via Rolando Lanari, 5 – 92100 Agrigento
Tel. 0922 556408

Il materiale pervenuto non verrà restituito.
I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione della Direzione.
Si comunica che tutti gli autori sono interamente responsabili degli articoli pubblicati.
I contributi verranno pubblicati adattandoli all' impostazione grafica della rivista.

Tutti coloro che desiderano collaborare con l' **AIPED**AGOGIA dell'**ISPeC – Istituto Superiore di Pedagogia Clinica** diretto dal prof. Matteo Villanova possono inviare gli articoli all' indirizzo e-mail: **info@aiped.it**

E-mail
info@aiped.it – aiped@pec.it

Web
www.aiped.it

Tel./fax 0922 556408
cellulare 346 3141251

Convenzioni Collaborazioni Partnership

AIPED associazione professionale e culturale che realizza studi, ricerche, sperimentazioni pedagogiche, educative, didattiche e formative sia autonomamente che in collaborazione con altri enti.
www.aiped.it – info@aiped.it

Exedra – Studio Associato di Consulenza e Sostegno Psico-Pedagogico-Sociale che da anni offre interventi rivolti al recupero delle difficoltà negli apprendimenti dell'espressione verbale, al sostegno del minore, dell'adolescente e della famiglia, allo sviluppo dell'autonomia e delle relazioni interpersonali in modo da costruire buone opportunità di interazione sociale; inoltre suggerisce ed offre ai genitori e agli adulti occasioni di incontri di gruppo su una molteplicità di tematiche.
www.studioexedra.com – exedraag@libero.it

Exedra Institute – Scuola di Formazione in ambito Psico-Pedagogico-Sociale che da anni organizza corsi di Formazione triennali, biennali, annuali, workshop rivolti a laureati e laureandi; seminari Formativi rivolti ai docenti di ogni ordine e grado, incontri di sensibilizzazione e corsi di aggiornamento professionale. Scuola di formazione riconosciuta dall'Associazione Italiana Pedagogisti (AIPED).
www.studioexedra.com- info@studioexedra.com

CEDISA – Centro Diagnosi e Intervento sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, disturbi che bloccano o rallentano l'avanzare dello sviluppo scolastico.
Nello specifico interviene formulando un Progetto Educativo strutturato in due momenti di intervento: uno di valutazione, attraverso una diagnosi funzionale, importante per individuare il disturbo di lettura, scrittura e calcolo, ed un secondo momento riabilitativo dedicato alla progettazione di un intervento educativo specifico adeguato al recupero della funzionalità carente.

IMPARIAMO A IMPARARE - *A*ssociazione che promuove la cittadinanza attiva degli abitanti del villaggio globale, lo sviluppo armonico della persona – mente, corpo, sensi, emozioni - a cominciare dai bambini. Si propone come una rete di riflessioni, progetti, iniziative e di scambi a livello locale e globale. E' imperniata sulla metacognizione, l'informatica della mente, l'animazione delle risorse personali individuali e collettive, l'utilizzo consapevole e sociale della tecnologia.
Giovanni Lariccia
Paolo Beneventi
www.impariamoaimparare.net

LA FIGURA DEL PEDAGOGISTA E DELL'EDUCATORE

Le nuove disposizioni legislative

di Isabella Zirafa – Presidente regionale AIPED, regione Lazio –
Educatore Professionale - Esperta in Comunicazione Istituzionale – Consulente al Programma Nazionale Servizi di Cura all'Infanzia e agli Anziani non Autosufficienti(PNSCIA)

La Camera approva la legge sugli Educatori e i Pedagogisti

"Si riconosce finalmente l'importanza dei compiti educativi dedicati alla cura dello sviluppo della persona e il fatto che questa funzione indispensabile debba essere svolta da persone con una precisa competenza professionale». Regolata nel dettaglio la fase transitoria: chi ha 20 anni di servizio avrà immediatamente il titolo professionale, per gli altri servirà un corso intensivo di un anno".

La **Camera** ha approvato il testo unificato delle proposte di legge " **Disciplina delle professioni dell' Educatore professionale socio-pedagogico, Educatore professionale socio-sanitario e Pedagogista**" (C.2656-3247-A).

«Finalmente viene riconosciuto a 150mila educatori e pedagogisti un ruolo adeguato, valorizzato e qualificato», ha detto la relatrice Milena Santerini.

Due le sue sottolineature: « il fatto che si riconosca l'importanza dell' educazione e dei compiti educativi dedicati alla cura dello sviluppo della persona e il fatto che questa funzione indispensabile debba essere svolta da persone con una precisa competenza, frutto di una specifica cultura professionale».

La novità principale della legge infatti è che per svolgere la professione di Educatore ci vorrà la laurea.

La legge inoltre va a definire gli ambiti di intervento nel campo sociale, sanitario e sociosanitario anche in rapporto ad altre figure professionali, in particolare gli educatori professionali, e disegna una fase transitoria per gli educatori attualmente in servizio, riconoscendo il valore della loro esperienza.

D'ora in poi quindi al posto degli attuali "educatori" (quelli che escono da Scienze dell'educazione e della formazione) e "educatori professionali" (quelli che escono dai corsi collegati alle facoltà di medicina) ci saranno *l'Educatore professionale socio-pedagogico* (qualifica attribuita a seguito del rilascio del diploma di un corso di laurea della classe di laurea L-19, sotto la facoltà di Scienze dell'educazione e della formazione) e

l'Educatore professionale socio-sanitario (attribuita a seguito del rilascio del diploma di laurea abilitante di un corso di laurea della classe L/SNT2 delle professioni sanitarie della riabilitazione).

Ricordiamo che tutto questo era sostanzialmente già nei lavori in Commissione, tanto che a marzo sembrava ci fosse la possibilità di approvare la legge per via legislativa, senza passare dall'Aula.

Sorgono spontanee le domande : Come verrà gestita la fase transitoria? Chi all'entrata in vigore della legge ha già una laurea della classe L-19 si vedrà attribuita la qualifica di educatore professionale socio-pedagogico mentre gli Educatori senza laurea per i prossimi tre anni potranno completare la loro formazione e avere la qualifica di educatore professionale socio-pedagogico frequentando un anno di corso intensivo (60 crediti, da svolgersi presso le università, anche tramite la formazione a distanza), a patto di avere uno di questi requisiti: un diploma magistrale rilasciato entro il 2002; lavorare come educatore nelle amministrazioni pubbliche a seguito del superamento di un pubblico concorso; aver svolto l'attività di educatore per non meno di tre anni, anche non continuativi.

Gli educatori con contratto a tempo indeterminato che abbiano almeno 50 anni di età e almeno 10 anni di servizio oppure almeno 20 anni di servizio acquisiscono direttamente la qualifica di educatore professionale socio-pedagogico.

Chi ha svolto legittimamente l'attività di educatore per un periodo minimo di dodici mesi, anche non continuativi, documentata, può continuare ad esercitare l'attività di educatore (non c'è quindi obbligo di fare nè la laurea nè il corso intensivo) ma non può avvalersi della qualifica di educatore professionale socio-pedagogico.

Per Milena Santerini si tratta di una transizione «molto equilibrata». Quanto all'unificazione dei due titoli professionali e dei percorsi formativi, «se ne è discusso, ma per il momento penso che questo sia già un buon traguardo». Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

LA PEDAGOGIA E IL PEDAGOGISTA NEI CONTESTI EDUCATIVI

Oggi, più che mai, figura di riferimento nelle scuole

di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED – Associazione Italiana Pedagogisti - Pedagogista Clinico Counselor - Esperta in DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento Esperta in ArteTerapia - Training Autogeno - Consulente Tecnico d'Ufficio(CTU) e di Parte (CTP)

La pedagogia è un settore oggettivamente privilegiato dell'attività umana che nei secoli ha risentito e forse ancora risente degli umori delle scienze coese. Ciò che si può dire, senza possibilità di smentita, é che in nessuna epoca storica è mancata la sensibilità per il fatto educativo. Anche se non sempre fu scientificamente impostato e tecnicamente risolto, esso ha, comunque, lasciato testimonianze, influssi e importanti suggestioni nel nostro pensiero, che siamo tenuti ad accogliere.

Elementi importanti della Pedagogia, sono le tecniche e le metodologie utilizzate nel tempo per sviluppare abilità e fronteggiare stati di difficoltà e di disagio presenti nell'uomo. E' per soddisfare l'intento del voler "***dare***" alla persona, che la Pedagogia oggi, vuole ritrovare, fin dal suo lontano passato, le origini della prevenzione e degli impulsi al fine di ristabilire una personalità equilibrata e armonica.

La pedagogia ha da sempre e continua ad averlo, come obiettivo primario lo studio dello scopo dell'educazione e la sua realizzazione, un'educazione pratica che si appoggia su diverse scienze ausiliarie. Un'azione che utilizza tecniche e metodologie nuove o innovative allo scopo di rendere l'individuo capace di conoscere e agire.

Ed è per questo che oggi, più che mai, occorre dare maggiore visibilità e presenza alla pedagogia e alla figura del Pedagogista, soprattutto all'interno delle istituzioni scolastiche, luogo preminente in cui avviare apprendimenti significativi, importanti e determinanti per affrontare e rispondere ai bisogni della società odierna.

L'AIPED, davanti a queste urgenze e necessità, risponde in modo netto e chiaro: restituiamo alla pedagogia il suo ruolo e al Pedagogista la possibilità di garantire maggiori opportunità di apprendimento agli studenti e strumenti ai docenti per gestire casi e situazioni complesse!

Il pedagogista, in quanto specialista della formazione, è la figura che più di ogni altra possiede le competenze per la formazione del personale docente, le famiglie, i ragazzi, possiede gli strumenti per condurre una prima valutazione dei bisogni educativi, rappresenta

un valido supporto alla genitorialità, può attivare sportelli di ascolto per tutti gli utenti, ponendosi come figura di riferimento presente e super-partes, quindi una posizione di neutralità per gestire in maniera obiettiva situazioni di malessere e disagio esistenziali.
Situazioni che posso essere gestite e affrontate con la presenza del Pedagogista in ogni scuola di ogni ordine e grado.

Una figura professionale, che grazie alle sue competenze, è in grado di offrire:

- Attività di prevenzione
- Attività di progettazione
- Consulenza scolastica e familiare
- Coordinamento dei gruppi di lavoro
- Orientamento rivolto agli alunni della scuola secondaria
- Formazione e aggiornamento attraverso la programmazione di corsi e seminari che rispondano alle reali esigenze del personale in servizio

e garantire:

- Il Raccordo con gli enti territoriali
- La Continuità educativa
- La Programmazione e progettazione di interventi didattici specifici per soggetti con disabilità gravi o **B**isogni **E**ducativi **S**peciali (BES)
- Attività di coordinamento nella stesura di **P**iani **D**idattici **P**ersonalizzati e **I**ndividualizzati (PDP-PEI)
- Accoglienza e inserimento degli alunni stranieri
- Orientamento scolastico e professionale
- Coordinamento nelle attività riguardanti la dispersione scolastica.

Una buona scuola, per essere efficace ed efficiente, deve avvalersi di professionisti qualificati in grado di rispondere alle esigenze e alle emergenze scolastiche, alle quali possono far fronte solo figure appositamente formate quali i Pedagogisti.

IL COUNSELING E LE SUE FUNZIONI

"Etimologia e storia della Relazione di Aiuto""

di Stefania Cacciatore – Pedagogista – specializzata in Pedagogia Clinica – specializzata in Counseling - Fisioterapista della riabilitazione

IL Counseling, o come viene scritto in inglese *counselling*, deriva dal verbo inglese ***to counsel***, che tradotto in italiano significa:

1. Dare un parere
2. Dare un aiuto professionale a *"qualcuno"* per risolvere problemi personali o psicologici.

Termine che in italiano potrebbe essere tradotto in "relazione d'aiuto".

Il termine counseling indica un'attività professionale che tende ad orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità del cliente, promuovendone atteggiamenti attivi, propositivi, stimolando le capacità di scelta. Si occupa di problemi non specifici (prendere decisioni, miglioramento delle relazioni interpersonali) e contestualmente circoscritti (famiglia, lavoro, scuola). Pertanto lo si può definire come un rapporto interattivo fra il cliente (non paziente) e il Counselor con l'obiettivo di far sì che il cliente riesca a potenziare le proprie risorse e a creare le condizioni relazionali e ambientali che contribuiscono al suo benessere. L'attività di counseling può essere svolta in ambito **privato** (individuale, di coppia, familiare, di gruppo), in ambito **comunitario** (scolastico, religioso, interculturale, etc.), **lavorativo** (aziendale, socio-lavorativo, etc.) e in quello **socio-assistenziale**(ospedaliero comunità, centri di aggregazione etc.).

Una cosa è certa …. Il Counseling è una disciplina ben distinta dalla psicoterapia.

Il counsellor, cioè l'esperto di counselling, è come una guida presente che accompagna il cliente lungo un percorso che hanno deciso insieme per la soluzione di un problema **pratico** e **specifico** (per esempio: difficoltà di dialogo fra un genitore separato e il figlio adolescente, affrontare la perdita del lavoro ecc.).

Affronta principalmente problemi personali concreti, emotivamente significativi, **ma non patologici**, connessi alle aree: della **comunicazione**, delle **relazioni interpersonali**, dell' **orientamento scolastico e professionale** e del **prendere decisioni**.

Favorisce la presa di consapevolezza dei meccanismi che spesso spingono a

comportamenti ripetitivi negativi, a processi di autobloccaggio, esitazione e conflitto; mira soprattutto **a far sperimentare al cliente nuove soluzioni pratiche** (problem solving).
Il counselling è molto utile per **comunicare meglio nei rapporti di coppia, genitori-figli, capo-collaboratore**.

Aiuta il cliente a far prendere decisioni connesse a scelte difficili inerenti: l'indirizzo scolastico, la realizzazione della propria vocazione, l'entrata o l'uscita dal mondo del lavoro, il pensionamento, la maternità o paternità, le separazioni affettive, il fidanzamento, il matrimonio, il tradimento, le gravidanze indesiderate, le unioni di fatto, la successiva comunicazione e gestione del risultato e l'affrontare nel breve e lungo termine la malattia.

Ed è proprio in quest'ultima situazione che il Counseling e utile per affrontare **lo stato di malattia** (propria, di parenti e amici), il " *perchè proprio a me?*"; aiuta nel non isolarsi, nel gestire le responsabilità dell'accudimento (figli/genitori, anziani) nel rispetto delle proprie esigenze di vita e di relazione; nella collaborazione con i medici, gestendo al meglio il rapporto medico-paziente.
Perciò è ideale anche per medici, pedagogisti, infermieri, che hanno a che fare tutti i giorni con le famiglie, i bambini, i docenti, gli ammalati per migliorare la comunicazione, l'empatia con il paziente ottenendo più collaborazione e riducendo il rischio di burnout (logoramento da stress).

Il counseling è efficace quando queste situazioni sono accompagnate da situazioni emotivamente significative per il cliente, ma senza gravi **disturbi di personalità o disordini psicologici.**
In questi casi il counselor (ruolo di orientamento) ha l'obbligo deontologico di indirizzare il cliente verso professionisti del disagio mentale o della malattia psichiatrica.

Nello specifico: **problemi** (non patologici) **di un adolescente**, quali: bullismo, fumo, abuso di alcool, sesso precoce, dieta squilibrata (non bulimia o anoressia), scarsi risultati a scuola, dipendenza e ossessione da videogames, realtà virtuale e computer (Hikikomori), innamoramento totalizzante, mancanza di concentrazione, senso di incertezza per il futuro, ecc.
Situazioni delicate o difficoltà che possono causare isolamento sociale o frequentazione di amici problematici, fallimento scolastico e cattiva condotta, sbalzi di umore, attaccamento insicuro e disorganizzato ai genitori. Questi ultimi si trovano ad affrontare una situazione difficile che a volte preferiscono

non vedere, perché non sanno come intervenire.

Il counseling in questo caso è utile perché può rendere consapevole i **genitori** che: il salto generazionale va mantenuto e confermato perché i genitori non devono mai confondere il loro ruolo, non devono fare gli amici ma devono essere il punto di riferimento per l'adolescente; devono dare una fiducia condizionata a certe regole di comportamento (*non tutto è permesso, inflessibilità sull'orario di rientro a casa serale*), devono imparare a valorizzare la persona e non la performance *"hai fatto un bel gioco di squadra, sei stato generoso con i tuoi compagni"*, e non ….. *"peccato che non hai segnato"*; educare alle frustrazioni *"la vita non è tutta rose e fiori"*; dare l'esempio *"come faccio a criticare mia figlia che ho scoperto a fumare, quando anch'io fumo?"*; dire di NO superando il senso di colpa e accettare il rischio che i figli possono commettere errori.

I problemi che il conseling può risolvere **nell'adolescente** possono essere relativi alle paure di imperfezioni corporee, quali: seni piccoli, sentirsi di statura bassa, il vedersi sovrappeso (non patologico), poco muscoloso, poco attraente, ecc.

Il counsellor sposterà l'attenzione dal problema alla persona, facendo emergere i fattori di protezione da questa mancanza di stima piuttosto che insistere sui fattori di rischio.

Il counselling **nell'adulto** invece aiuta a superare difficoltà temporane quali: mancanza di concentrazione, stress, ansia (non attacchi di panico), tensione, demotivazione, stanchezza, scarso rendimento lavorativo, senso di precarietà. Permette di superare abitudini, convinzioni, atteggiamenti autolimitanti (non legati alla patologia, alla sofferenza psichica o a disturbi gravi di personalità), quali: pigrizia, incapacità progettuale, conflittualità generazionale, mancanza di autostima, fiducia e rispetto di sè e degli altri, dipendenza da giudizio degli altri.

Il counselling è utile anche per capire e superare: difficoltà sessuali (non fisiologiche o connesse a squilibri di identità), problemi economici, preoccupazioni da debiti, errori del passato. eliminazione dei pensieri tipo *"avrei dovuto...avrei potuto...se potessi tornare indietro*", ma senza addentrarsi nelle origini "storiche" dei problemi, atteggiamenti negativi (es. pessimismo, vittimismo, buonismo esasperato, sottomissione al partner), paure (es. paura di volare, di parlare in pubblico, di approcciare una persona che ci attrae, di dire di NO, di perdere ruolo e status sociale, di non trovare la persona giusta, paura della solitudine); pregiudizi religiosi, razziali, culturali e di orientamento sessuale.

Permette di superare al meglio le relazioni fallite e gli abbandoni.
Facilita la formazione di **gruppi di auto-aiuto**. Interviene con efficacia su problemi specifici di autostima non connessi col disagio mentale. Favorisce uno stile di vita più sano.

Nello specifico della **coppia**, il counselling è utile per superare difficoltà quali, ad esempio: *"È finita la luna di miele e sento già che la relazione mi va stretta", "io desidero un figlio e lei no", "sessualmente mi annoio", "urlo spesso al mio compagno", "i bambini sono incontrollabili", "credo di essere bisex e non so come dirlo a...."*, *" creo le condizioni perché le mie relazioni affettive falliscano in partenza", "ho bisogno dei miei spazi, ma non so come fare", "sono single e ho paura di non trovare mai la persona giusta", "stavo meglio da single".*

Il counselling può alleggerire il peso delle preoccupazioni e dei dolori del cliente con un ascolto attento e partecipe, focalizzando le difficoltà, declinando gli ambiti in cui si manifestano, riattivando le risorse individuali, proponendo letture alternative delle situazioni, aiutando il cliente a individuare le soluzioni prospettandone le conseguenze, i limiti, le responsabilità sino a che il cliente stesso riesce a vedere nuovi orizzonti e a trovare la migliore soluzione per le sue difficoltà. La decisione di cambiare proverrà da lui stesso. Perchè nel counselling il cliente è sempre il protagonista.
Beneficio principale

In tempi brevi porta alla risoluzione di un problema specifico con contenuti emozionali di disagio (connesso alla comunicazione interpersonale, alla relazione affettiva, alla presa di decisioni, all'orientamento di vita e di lavoro).

Differenze con altre discipline:
Non c'è conflitto con la psicoterapia se si chiarisce cosa questa affronta.
La psicoterapia si occupa infatti di: disagio e sofferenza psichica, disordini psicologici dovuti a disturbo strutturale di personalità e riparazione di strutture di gravi disturbi, PATOLOGIE.
Agisce su fattori interni dell'individuo quali la complessità del funzionamento intrapsichico. Per la profondità e complessità dei problemi trattati necessita di tempi d'intervento più lunghi.

Il **counselling** è molto utile ed efficace per problemi personali e interpersonali limitati e specifici. Interviene nell'area dei conflitti e dell'ambivalenza. Aiuta nelle scelte e decisioni difficili da compiere. Nel superare lo stress e le DIFFI COLTÀ. Agisce soprattutto su problemi causati da fattori esterni all'individuo.
Compie un ruolo di prevenzione delle difficoltà e di miglioramento del com-

portamento. Si occupa di questioni educative e di orientamento vocazionale.
I tempi d'intervento sono più brevi.

Origini e storia

L'origine del Counselling si perde nella storia dell'umanità, quando qualcuno chiese aiuto a "una guida" per risolvere un problema specifico dai forti contenuti emozionali disagevoli.

La figura del counsellor moderno inizia a definirsi in USA dopo la Grande Crisi del '29 con i gruppi di mutuo aiuto degli Alcolisti Anonimi.
Nel '45, '47 Carl R. Rogers diede un contributo essenziale alla definizione scientifica e pratica di questa attività superando i paradigmi della psicoterapia e psicanalisi classiche. Creò la terapia centrata sul cliente o terapia non direttiva.

Da questa mieteranno ispirazione l'analisi transazionale, la Gestalt e la relazione d'aiuto di Carkhuff.
Gerad Egan definì la struttura dentro cui il counsellor potesse lavorare con il cliente in modo coerente e sistematico
Il counselling arriva in Europa, in Gran Bretagna negli anni '70 sia come servizio di orientamento scolastico e professionale, sia come supporto nei servizi sociali e nel volontariato (disagi sociali, economici, immigrati, profughi, rifugiati politici), contesti questi che necessitavano (e necessitano) di interventi con soluzioni più rapide possibili.
Nel 2001 nasce in Gran Bretagna la British Association Counselling and Psycotherapy che accoglie due figure professionali diverse seppur con campi d'applicazione a volte limitrofi: **gli psicoterapeuti e i counsellors.**

In Italia nasce con i consultori cattolici e municipali soprattutto come aiuto alla famiglia. Nell'accezione moderna i primi centri di counselling compaiono negli atenei italiani negli anni '80 per gli studenti in difficoltà. Oggi la figura del counsellor si avvicina molto a quella di un personal trainer che può agevolare il superamento di un periodo difficile, l'indecisione di fronte a un bivio, lo smarrimento di fronte a un mondo che si muove velocissimo.

Il counselling è attivo anche nella scuola, nella sanità, nel disagio sociale, nel mondo del lavoro e, ovviamente, in ambito individuale.
Confrontando l'approccio del cliente italiano con quello ad esempio inglese si nota una differenza sostanziale: l'italiano va ancora alla ricerca di un rimedio a un problema, l'inglese di aiuto per trovare in sè le risorse per prevenirlo.
In Italia prevale un atteggiamento di "cura" (scrivendo questa parola con estrema cautela), in G.B. di prevenzione.

Pertanto è importante svolgere un’opera di educazione per far sì che il counselling si affermi per quello che davvero è …. Una Relazione d’Aiuto!

SOMMARIO

Convenzioni Collaborazioni Partnership ***pag.02***

La figura del Pedagogista e dell'Educatore: nuove disposizioni legislative

di Isabella Zirafa – Presidente regionale AIPED, regione Lazio – Educatore Professionale - Esperta in Comunicazione Istituzionale – Consulente al Programma Nazionale Servizi di Cura all'Infanzia e agli Anziani non Autosufficienti(PNSCIA) ***pag.03***

LA Pedagogia e il Pedagogista nei contesti educativi: oggi, più che mai, figura di riferimento nelle scuole

di Maria Giovanna Mauro – Presidente Nazionale AIPED - Pedagogista Clinico Counselor - Esperta in Disturbi Specifici dell'Apprendimento … – CTU/CTP ***pag.05***

Il Counseling e le sue funzioni

di Stefania Cacciatore - Pedagogista Clinico Counselor - Fisioterapista della riabilitazione ***pag.07***

www.aiped.it